

GIPSOTECA "GIULIO MONTEVERDE"

La Gipsoteca raccoglie i modelli originali in gesso del grande scultore Giulio Monteverde, nato a Bistagno nel 1837. I gessi provengono dall'*atelier* romano dell'artista che, dopo aver studiato a Genova, si trasferì a Roma dove avviò un'intensa carriera costellata di prestigiose committenze, grandi successi e riconoscimenti internazionali. La visita alla Gipsoteca svelerà segreti e tecniche della complessa arte scultorea praticata da Monteverde e dai suoi contemporanei.

INFORMAZIONI

Gipsoteca "Giulio Monteverde"
corso Carlo Testa, 3
15012 BISTAGNO
tel. 0144.79106; fax 0144.79675
info@gipsotecamonteverde.it
www.gipsotecamonteverde.it

La Gipsoteca è visitabile gratuitamente, su prenotazione, dal lunedì alla domenica in orario: 10-12,30 e 15-18,30 telefonando allo 0144.79106

Per informazioni sulle attività didattiche rivolte al pubblico scolastico, visitare il sito www.gipsotecamonteverde.it

Altre informazioni sul sito
www.comune.bistagno.al.it



COMUNE DI
BISTAGNO

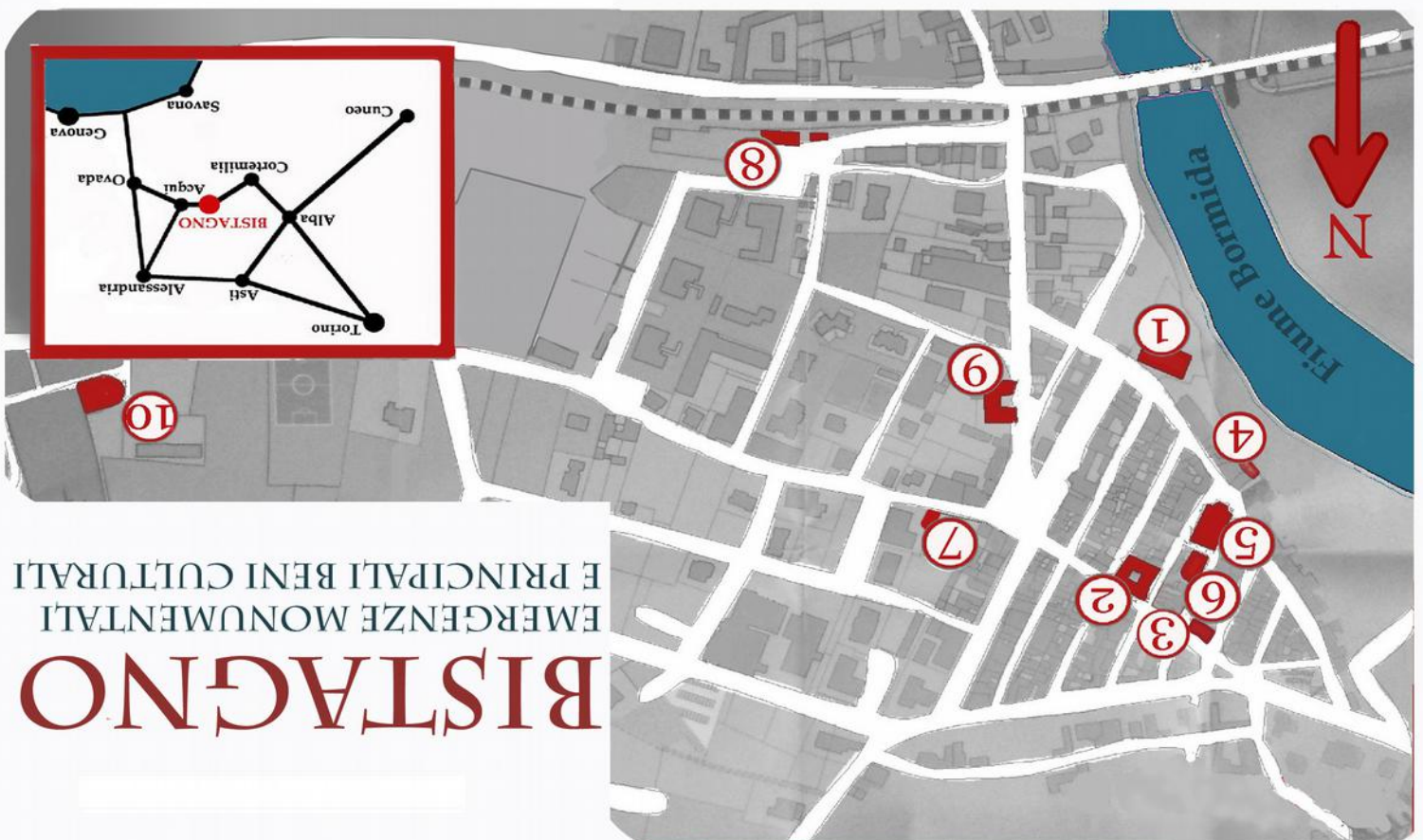
GIPSOTECA "GIULIO MONTEVERDE"



COMUNE DI
BISTAGNO

10. CIMITERO E PIEVE DELL'ASSUNTA
9. GIPSOTECA "GIULIO MONTEVERDE"
8. STAZIONE FERROVIARIA
7. CAPPELLA DI SAN ROCCO
6. ORATORIO DELLA TRINITA

1. TORRE MEDIEVALE
2. PALAZZO MUNICIPALE
3. PALAZZO SARACCO
4. RIVA FIUVIALE E LAVatoi
5. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI



BISTAGNO
EMERGENZE MONUMENTALI
E PRINCIPALI BENI CULTURALI

I 26 modelli preparatori in gesso della Gipsoteca di Bistagno, assieme ad alcuni altri gessi conservati presso la GAM di Genova-Nervi, provengono dall'*atelier* romano di Giulio Monteverde. Dopo la sua morte, nel 1919, vennero donati dalle figlie alla città di Genova, dove lo scultore aveva studiato tra 1857 e 1865. La Gipsoteca di Bistagno si è formata grazie a diverse donazioni e comodati da parte del Comune di Genova: dal 2001 è allestita secondo l'attuale criterio espositivo presso l'edificio che nel 1881 era stato progettato dall'ingegner Leale per ospitare le scuole locali.

SALA I. L'*Autoritratto* di Monteverde (1), donato da Genova a Bistagno nel 1937, centenario della nascita dello scultore, è datato 1917, anno della sua morte, e mostra l'anziano artista con il berretto di foggia cinquecentesca che era solito indossare durante il lavoro. Di particolare interesse è la scultura *Il Fabbro* (2) del 1875, parte del gruppo *Volere e Potere*, mai tradotto in materiale durevole: rappresenta un giovane fabbro che, gettate a terra le carte da gioco, riprende il lavoro all'incudine. Il piccolo modello acefalo (3), grande 1/3 del vero, raffigura invece il commerciante Giacomo Moresco, munifico finanziatore di diversi istituti di beneficenza genovesi. In sala si conservano anche tre piccoli busti in terracotta datati tra 1872 e 1874, recentemente acquisiti.

SALA II. *Il Tessitore* (4), datato 1878, è il modello per la statua in marmo che Alessandro Rossi, titolare del celebre Lanificio di Schio, volle dedicare ai suoi dipendenti: raffigura un operaio che osserva la spoletta per la tessitura, con ai piedi accatastate tre pezze di stoffa. Gli altri gessi corrispondono ad altrettanti monumenti funerari, rispettivamente per Carlo Sada (6) architetto di Casa Reale morto nel 1873, per alcuni membri della famiglia Gallenga Stuart (7) morti di difterite nel 1878 e per il conte Angelo Massari (5) che, nella versione definitiva e completa, presso il cimitero della Certosa a Ferrara, raffigura la salma distesa sul letto funebre, vegliata dall'angelo custode.

SALA III. La sala è dedicata ai modelli preparatori del monumento a Vincenzo Bellini, inaugurato nel 1883, in piazza Stesicoro a Catania. Le due figure femminili esposte alle spalle del compositore (8) rappresentano rispettivamente *La Norma* (9) e *La Sonnabula* (10), personificazioni di due sue celebri opere. Nel marmo definitivo si possono ammirare anche le figure de *Il Pirata* e de *I Puritani*, i cui gessi sono andati perduti dopo il 1919.

SALA IV. In questa sala, che originariamente ospitava la cappella per l'istituto scolastico di Palazzo Leale, sono collocati il modello della *Madonna con il Bambino* per il monumento funebre di Domenico Balduino al cimitero genovese di Staglieno (13) e quello per il crocifisso commissionato dal Municipio di Buenos Aires per la cappella del cimitero cittadino (12). Un'altra versione in marmo della *Madonna* venne donata dallo stesso Monteverde alla

comunità di Bistagno nel 1914 e si può tutt'oggi ammirare presso la chiesa parrocchiale.

SALA V. I tre monumenti funerari, diversissimi per idea compositiva, sono rispettivamente dedicati al Generale Medici del Vascello (14), al banchiere genovese Francesco Oneto (15) e alla famiglia madrilenia La Gandara (16). Il celebre volto dell'*Angelo Oneto* (qui frutto di un calco recente), del 1882, è stato definito "testimone dell'ambiguo mistero del nulla": l'opera sarà replicata e copiata innumerevoli volte e verrà scelta dallo stesso Monteverde come custode della propria cappella funeraria al Cimitero del Verano a Roma.

SALA VI. Il monumentale gruppo al centro della stanza, intitolato *Idealità e Materialismo* (21), è datato 1908 e fu realizzato dal Monteverde "per isfogo dell'animo amareggiato": la versione definitiva in marmo si conserva alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Ai monumenti funebri Levi-Colucci (17), Camerini (18) e Valente-Celle (20) – rappresentante quest'ultimo una danza macabra e sensuale tra la vita e la morte – si affianca la parte inferiore del modello per il monumento ad Alessandro Rossi (19), titolare del Lanificio di Schio, già committente de *Il Tessitore* (4): come si comprende dal bronzo definitivo, inaugurato a Schio nel 1902, il bambino sorretto dalla figura femminile e avvolto nel lembo di stoffa, porge una rosa all'industriale, raffigurato in alto, sopra una ruota dentata, ingranaggio delle macchine per la tessitura.

SALA VII. La struttura lignea sorregge i resti sopravvissuti dell'enorme modello in gesso per la statua equestre di re Vittorio Emanuele II (22) inaugurata in piazza Maggiore a Bologna nel 1880 e oggi collocata presso i Giardini Margherita della stessa città. Il sovrano è ritratto anche nel piccolo busto informale datato 1875 (25) e collocato sulla mensola, tra la testa del monumento bolognese a Marco Minghetti (24) e il *Busto di donna* (26). La figura in piedi (23) rappresenta invece il senatore Giuseppe Saracco, anch'egli nato a Bistagno, nel 1821, e legato da amicizia al Monteverde: la statua, del 1917, fu l'ultima fatica dello scultore. La versione definitiva in bronzo venne collocata postuma presso i giardini di Piazza Italia ad Acqui Terme. Completa l'allestimento una copia in bronzo del ritratto del padre dello scultore, Vittorio Monteverde.

